**LUNEDÌ 04 LUGLIO – QUATTORDICESIMA SETTIMANA T. O . [C]**

**PRIMA LETTURA**

**Ti farò mia sposa per sempre, ti farò mia sposa nella giustizia e nel diritto, nell’amore e nella benevolenza, ti farò mia sposa nella fedeltà e tu conoscerai il Signore.**

**A partire dal primo peccato fino all’ultimo che si commetterà sulla nostra terra, l’agire del Signore è sempre lo stesso: creare nel cuore la speranza che il peccato può essere vinto. Il peccato non è invincibile. Vinto il peccato per grazia del Signore, si ritorna nell’obbedienza alla Parola e il Signore ritorna a noi con tutta la ricchezza dei suoi doni. Ecco tre Parole che vanno sempre custodite nel cuore.**

**La prima Parola è tratta dalla Genesi: “Allora il Signore Dio disse al serpente: «Poiché hai fatto questo, maledetto tu fra tutto il bestiame e fra tutti gli animali selvatici! Sul tuo ventre camminerai e polvere mangerai per tutti i giorni della tua vita. Io porrò inimicizia fra te e la donna, fra la tua stirpe e la sua stirpe: questa ti schiaccerà la testa e tu le insidierai il calcagno»” (Gen 3,14-15).**

**La seconda Parola è attinta dal Libro della Sapienza, “Prevalere con la forza ti è sempre possibile; chi si opporrà alla potenza del tuo braccio? Tutto il mondo, infatti, davanti a te è come polvere sulla bilancia, come una stilla di rugiada mattutina caduta sulla terra. Hai compassione di tutti, perché tutto puoi, chiudi gli occhi sui peccati degli uomini, aspettando il loro pentimento. Tu infatti ami tutte le cose che esistono e non provi disgusto per nessuna delle cose che hai creato; se avessi odiato qualcosa, non l’avresti neppure formata. Come potrebbe sussistere una cosa, se tu non l’avessi voluta? Potrebbe conservarsi ciò che da te non fu chiamato all’esistenza? Tu sei indulgente con tutte le cose, perché sono tue, Signore, amante della vita. Poiché il tuo spirito incorruttibile è in tutte le cose. Per questo tu correggi a poco a poco quelli che sbagliano e li ammonisci ricordando loro in che cosa hanno peccato, perché, messa da parte ogni malizia, credano in te, Signore” (Sap 11,21-12,2).**

**La terza Parola viene a noi dal Vangelo secondo Giovanni: “Se mi amate, osserverete i miei comandamenti; e io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Paràclito perché rimanga con voi per sempre, lo Spirito della verità, che il mondo non può ricevere perché non lo vede e non lo conosce. Voi lo conoscete perché egli rimane presso di voi e sarà in voi. Non vi lascerò orfani: verrò da voi. Ancora un poco e il mondo non mi vedrà più; voi invece mi vedrete, perché io vivo e voi vivrete. In quel giorno voi saprete che io sono nel Padre mio e voi in me e io in voi. Chi accoglie i miei comandamenti e li osserva, questi è colui che mi ama. Chi ama me sarà amato dal Padre mio e anch’io lo amerò e mi manifesterò a lui» (Gv 14,15-21). In queste tre Parole è rivelata tutta la compassione, tutta la divina carità, tutta la volontà di salvezza e di redenzione del nostro Dio.**

**Una cosa che il Signore non può cancellare sono le conseguenze storiche del nostro peccato. Esso produce morte, ogni morte. Chi è nel peccato e finché rimane nel peccato altro non sa produrre se non morte, ogni morte, non solo spirituale, ma anche fisica. È proprio questa esperienza di morte che deve spingerci a ritornare al Signore. Ma per questo occorrono i veri profeti del Dio vivente che leggono la nostra storia di peccato e invitino tutti alla conversione e al ritorno dell’uomo nella Parola del suo Signore. Se i veri profeti si trasformano in falsi profeti, i giusti vengono scoraggiati e i malvagi rafforzati nella loro malvagità.**

**LEGGIAMO Os 2,16.17b.18.21-22**

**Perciò, ecco, io la sedurrò, la condurrò nel deserto e parlerò al suo cuore. Le renderò le sue vigne e trasformerò la valle di Acor in porta di speranza. E avverrà, in quel giorno – oracolo del Signore – mi chiamerai: “Marito mio”, e non mi chiamerai più: “Baal, mio padrone”. Ti farò mia sposa per sempre, ti farò mia sposa nella giustizia e nel diritto, nell’amore e nella benevolenza, ti farò mia sposa nella fedeltà e tu conoscerai il Signore.**

**Israele ha rinnegato il suo Signore, divenendo idolatra. Dall’idolatria sempre si passa nella grande immoralità. Quando si cade nell’immoralità, non c’è peccato che non si commetta. Addirittura si superano anche gli stessi limiti del male che a nessuno è consentito oltrepassare, pena la morte eterna. Limite del male che mai si deve oltrepassare è il peccato contro lo Spirito Santo. Per chi oltrepassa questo limite non c’è perdono né mentre si è in vita e neanche dopo che si muore.**

**Ecco quanto è necessaria la predicazione dei veri profeti. Essi manifestano all’uomo i frutti del loro peccato, dicono cosa il loro peccato produrrà per il futuro. Se chi ascolta, si converte, ritorna nella Parola, il Signore ritorna in lui e lui e il Signore diventeranno nuovamente una sola vita. Questo significa: “Ti farò mia sposa per sempre; ti farò mia sposa nella giustizia e nel diritto, nell’amore e nella benevolenza, ti farò mia sposa nella fedeltà e tu conoscerai il Signore”. Sappiamo che questo sposalizio si è compiuto con l’incarnazione in Cristo Gesù. Ora in Cristo ogni altro uomo è chiamato a celebrare queste nozze con l’Agnello Immolato e Risorto. Queste nozze ci daranno diritto ad entrare nella Gerusalemme del cielo e abitare in Dio e in Cristo per l’eternità, nella comunione dello Spirito Santo. È il compimento della vera speranza.**

**LETTURA DEL VANGELO**

**Arrivato poi nella casa del capo e veduti i flautisti e la folla in agitazione, Gesù disse: «Andate via! La fanciulla infatti non è morta, ma dorme». E lo deridevano.**

**La derisione si riveste per noi di grande valore teologico. Essa dice che veramente la fanciulla è morta. Se la fanciulla è morta veramente, veramente è stata risuscitata da Cristo Signore. Mai il Signore ha permesso che le sue opere fossero messe in dubbio. Ecco alcuni esempi storici: Abramo è senza figli e per di più avanzato negli anni. Non ha figli perché Sara è sterile e anche lei ormai ha una età centenaria. Dinanzi a questa impossibilità umana, la fede nell’onnipotenza di Dio è vera: “Quando Abram ebbe novantanove anni, il Signore gli apparve e gli disse: «Io sono Dio l’Onnipotente: cammina davanti a me e sii integro. Porrò la mia alleanza tra me e te e ti renderò molto, molto numeroso». Subito Abram si prostrò con il viso a terra e Dio parlò con lui: «Quanto a me, ecco, la mia alleanza è con te: diventerai padre di una moltitudine di nazioni. Non ti chiamerai più Abram, ma ti chiamerai Abramo, perché padre di una moltitudine di nazioni ti renderò. E ti renderò molto, molto fecondo; ti farò diventare nazioni e da te usciranno dei re. Stabilirò la mia alleanza con te e con la tua discendenza dopo di te, di generazione in generazione, come alleanza perenne, per essere il Dio tuo e della tua discendenza dopo di te. La terra dove sei forestiero, tutta la terra di Canaan, la darò in possesso per sempre a te e alla tua discendenza dopo di te; sarò il loro Dio» (Gen 15,1-8).**

**Sappiamo che al momento in cui il Signore andò da Abramo per recargli la lieta notizia che fra un anno Sara avrebbe tenuto in braccio in bambino nato da lei, lei si è messa a ridere, per l’incredulità: “Poi gli dissero: «Dov’è Sara, tua moglie?». Rispose: «È là nella tenda». Riprese: «Tornerò da te fra un anno a questa data e allora Sara, tua moglie, avrà un figlio». Intanto Sara stava ad ascoltare all’ingresso della tenda, dietro di lui. Abramo e Sara erano vecchi, avanti negli anni; era cessato a Sara ciò che avviene regolarmente alle donne. Allora Sara rise dentro di sé e disse: «Avvizzita come sono, dovrei provare il piacere, mentre il mio signore è vecchio!». Ma il Signore disse ad Abramo: «Perché Sara ha riso dicendo: “Potrò davvero partorire, mentre sono vecchia”? C’è forse qualche cosa d’impossibile per il Signore? Al tempo fissato tornerò da te tra un anno e Sara avrà un figlio». Allora Sara negò: «Non ho riso!», perché aveva paura; ma egli disse: «Sì, hai proprio riso» (Gen 18,9-15).**

**Il Signore mai permetterà che si possa dubitare della sua onnipotenza. Sappiamo che i maghi d’Egitto dinanzi alle opere compiute da Mosè per comando del Signore, ad un certo momento si arresero dichiarando che Mosè agiva con il dito di Dio: “Quindi il Signore disse a Mosè: «Di’ ad Aronne: “Stendi il tuo bastone, percuoti la polvere del suolo: essa si muterà in zanzare in tutta la terra d’Egitto!”». Così fecero: Aronne stese la mano con il suo bastone, colpì la polvere del suolo e ci furono zanzare sugli uomini e sulle bestie; tutta la polvere del suolo si era mutata in zanzare in tutta la terra d’Egitto. I maghi cercarono di fare la stessa cosa con i loro sortilegi, per far uscire le zanzare, ma non riuscirono, e c’erano zanzare sugli uomini e sulle bestie. Allora i maghi dissero al faraone: «È il dito di Dio!». Ma il cuore del faraone si ostinò e non diede ascolto, secondo quanto aveva detto il Signore” (Es 8,12-15). La fede è sempre frutto di un atto umano e l’atto umano è frutto della volontà e della sana razionalità dell’uomo. Chi non crede dinanzi alle opere di Dio, attesta che non vuole credere e non vuole credere per un guasto sostanziale, ontologico, nella sua natura. Da natura buona è divenuta natura cattiva.**

**LEGGIAMO IL TESTO DI Mt 9,18-26**

**Mentre diceva loro queste cose, giunse uno dei capi, gli si prostrò dinanzi e disse: «Mia figlia è morta proprio ora; ma vieni, imponi la tua mano su di lei ed ella vivrà». Gesù si alzò e lo seguì con i suoi discepoli. Ed ecco, una donna, che aveva perdite di sangue da dodici anni, gli si avvicinò alle spalle e toccò il lembo del suo mantello. Diceva infatti tra sé: «Se riuscirò anche solo a toccare il suo mantello, sarò salvata». Gesù si voltò, la vide e disse: «Coraggio, figlia, la tua fede ti ha salvata». E da quell’istante la donna fu salvata. Arrivato poi nella casa del capo e veduti i flautisti e la folla in agitazione, Gesù disse: «Andate via! La fanciulla infatti non è morta, ma dorme». E lo deridevano. Ma dopo che la folla fu cacciata via, egli entrò, le prese la mano e la fanciulla si alzò. E questa notizia si diffuse in tutta quella regione.**

**Ecco cosa dice Gesù a quanti attribuivano le sue opere al diavolo, non potendole negare: “Prendete un albero buono, anche il suo frutto sarà buono. Prendete un albero cattivo, anche il suo frutto sarà cattivo: dal frutto infatti si conosce l’albero. Razza di vipere, come potete dire cose buone, voi che siete cattivi? La bocca infatti esprime ciò che dal cuore sovrabbonda. L’uomo buono dal suo buon tesoro trae fuori cose buone, mentre l’uomo cattivo dal suo cattivo tesoro trae fuori cose cattive. Ma io vi dico: di ogni parola vana che gli uomini diranno, dovranno rendere conto nel giorno del giudizio; infatti in base alle tue parole sarai giustificato e in base alle tue parole sarai condannato” (Mt 12,33-37). Quando la natura si guasta, la razionalità si guasta. Di questo guasto si è responsabili dinanzi a Dio e dinanzi agli uomini. Madre di Dio, Donna dalla natura purissima, fa’ che la nostra natura divenga pura come la tua.**